

A poche ore dall'arresto dell'ingenuo sequestratore della bimba

# Rapito l'industriale fra fabbrica e villa

Tornava a casa a piedi dal lavoro - Una fittissima nebbia ha avvolto la criminale azione - Le grida sono state udite dalle sorelle che lo aspettavano - Il precedente tentativo contro la famiglia Perfetti



L'ingresso dello stabilimento dolciario Perfetti, a Lainate, dove è stato rapito l'industriale

### Nostro servizio

MILANO 13. Rapito l'industriale Egidio Perfetti, 62 anni, contitolare con il fratello di una nota azienda dolciaria che produce una marca di gomma da masticare molto reclamizzata. Il complesso industriale comprende due stabilimenti per un totale di circa seicento dipendenti, entrambi con sede a Lainate, a pochi chilometri da Milano, accanto alla fabbrica di via XXV Aprile si trova la lussuosa villa in cui il Perfetti abita

con due sorelle. È stato davanti al cancello della villa che, poco dopo mezzogiorno, è avvenuto il rapimento. Il terzo a Milano in pochi giorni, il decimo dall'inizio del '75, il decimo di quest'ultimo. La notizia di quest'ultimo è arrivata quando la radio aveva appena finito di annunciare la conclusione delle indagini su un altro sequestrato che per venti ore aveva tenuto tutti con il fiato sospeso, quello della piccola Odette Hasenratz, di 10 anni, sequestrata venerdì pomeriggio da un giovane poveraccio, a bordo dell'auto, attendeva

la madre davanti ad un negozio di animali e ritrovata sabato pomeriggio a Corbetta. Il rapitore lo si è saputo questa mattina era il giovane Gianfranco Zito, di anni 22, che aveva telefonato alla polizia dicendo di aver trovato la bimba assieme al suo cane a bordo dell'auto della madre su cui era stata rapita la piccola. Odette però tornata a casa, aveva tenuto fede alla parola data al suo rapitore, ossia di non rivelare mai a nessuno la verità sul suo rapimento. Giovanni Zito, che aveva organizzato il sequestro da solo, sperava di avere nelle mani la figlia di una coppia molto ricca invece dalla stampa e dalla radio ha appreso che la madre di Odette era una semplice impiegata. Così da rapitore ha pensato di trasformarsi in salvatore della bambina.

In un cantiere a Campobasso

## Due operai muoiono sepolti dal terriccio

Stavano scavando una buca per la costruzione di un acquedotto - Infortunio mortale sul lavoro a Torino

CAMPBASSO, 13. Due operai sono morti, sepolti dal terriccio in una condotta profonda cinque metri che stavano scavando lungo la strada del Biferno in contrada Boeco San Larino a qualche chilometro da Campobasso. Le due vittime sono Nicola Gasdia di 28 anni e Francesco Malatesta di 47 anni, di Larino. Un terzo operaio, Leone Di Bello, anche egli di Larino, è stato trasportato all'ospedale di Campobasso dove è stato ricoverato in gravissime condizioni. I tre operai stavano lavorando alle dipendenze della ditta «Safeta» di Roma, per la realizzazione di un acquedotto improprio, nel cunicolo dove si trovavano, è avvenuto uno smottamento e una grossa quantità di terra ha investito i lavoratori. Il primo a morire è stato Di Bello, che si trovava a qualche metro dal buco. È stato gettato dalla frana con un grosso tubo, dietro il quale ha trovato un minimo riparo riuscendo a salvarsi rimanendo intanto sepolto con le sue gambe. I Vigili del fuoco accorsi sul posto, hanno dovuto lavorare

per circa un'ora, insieme con alcuni operai della ditta, per estrarre i corpi dei due operai morti. L'autorità giudiziaria di Larino e l'ispettorato del lavoro di Campobasso hanno aperto due inchieste per accertare eventuali responsabilità.

TORINO, 13. Un operaio di 38 anni, padre di quattro bambini in tenera età, ha perso la vita in un tragico incidente mentre si trovava all'guida di una ruspa rovesciata per il cedimento di una scarpata. La vittima si chiamava Silverio Di Bello ed abitava con la moglie e i figli in via Nizza. Nelle ore libere dal suo lavoro in fabbrica il Di Bello lavorava a ore per conto della ditta «Padano» che sta effettuando lavori di sbancamento nella collina torinese in strada Montebello. L'operaio era appunto alla guida di una grande ruspa, sul bordo di una scarpata di circa due metri. L'improvviso, il terreno ha ceduto e la macchina è prima scivolata e poi si è ribaltata. L'operaio è stato schiacciato sotto di essa ed è deceduto sul colpo.

Sta per chiudersi l'istruttoria sul gruppo «SAM-Fumagalli»

# Previsti a Brescia nuovi avvisi di reato

Intensa attività dei magistrati - Come si è arrivati alla comunicazione giudiziaria nei confronti dell'ex-vicequestore - Il dottor Mario Purificato si è trovato in difficoltà durante la deposizione in qualità di testimone

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 13. «Tour de force» per i magistrati dottor Arca, dottor Trovato, giudice istruttore sulle strame eversivo del gruppo «Sam-Fumagalli» il primo e pubblico ministero, il secondo, sempre nella stessa

inchiesta. In questi giorni, saltando anche il riposo festivo, hanno interrogato a più riprese alcuni imputati minori ed i sei, arrestati il 4 gennaio scorso: Adelino Ruggeri, Giuseppe Glisenti, Ettore Fumagalli, Danilo Fadini, Cristiano Arroni e Paolo Pederzani.

Si riaprono le indagini per l'omicidio di R. Kennedy?

LOS ANGELES, 13. L'avvocato di Sirhan B Sirhan ha chiesto alla Corte suprema dello Stato della California di riaprire le indagini sull'assassinio avvenuto nel 1968 del senatore Robert Kennedy affermando che nuove prove indicano che potrebbero essere state due le armi che hanno sparato contro il senatore. L'avvocato Geoffrey Isaac, nella sua richiesta alla Corte suprema afferma che particolari di carattere balistico non presentate a suo tempo al processo di Sirhan Sirhan, dimostrano anche che sono stati più di otto i colpi sparati contro il senatore Kennedy. La pistola di Sirhan conteneva invece soltanto otto colpi.

Una intensa attività che sembra anticipare l'invio di una nuova serie di avvisi di reato e forse qualche nuovo mandato di cattura mentre, di converso, non viene esclusa la messa in libertà provvisoria di alcuni degli imputati per reati minori, ancora detenuti nel carcere di Canton Mombello.

Si è giunti al gran finale e la chiusura dell'istruttoria con il rinvio a giudizio dei numerosi imputati è solo questione, forse, di giorni. Una chiusura che lascia l'amaro in bocca perché la lunga istruttoria non è riuscita a colpire più in alto: cioè i mandanti e i finanziatori di questo tentativo eversivo stroncato alla vigilia del referendum del 12 maggio scorso.

La notizia è stata tenuta gelosamente nascosta e solo a tre settimane di distanza sono cominciate a circolare le prime vaghe voci, poi la certezza e la conferma è venuta in definitiva dal diretto interessato.

Dal 3 al 5 marzo la III conferenza delle Regioni meridionali

Si è tenuto a Napoli, presso la sede della presidenza del consiglio regionale della Campania, un incontro dei presidenti delle regioni meridionali per l'organizzazione della III conferenza nazionale delle Regioni per il Mezzogiorno. È stato deciso di promuovere, previa intesa fra tutte le regioni a statuto ordinario e speciale, la III conferenza nazionale per i giorni 3, 4, 5, marzo 1975, dando mandato all'ufficio di presidenza della Regione Campania di predisporre un documento preparatorio che, parta dall'aggiornamento dell'analisi della realtà meridionale e italiana. Tale documento preparatorio sarà oggetto di ulteriore esame da parte degli uffici di presidenza di tutte le regioni italiane, nel corso di una riunione che sarà convocata entro la fine del corrente mese. I convenuti hanno deciso di organizzare, a conclusione della conferenza, una mostra antifascista.

Egli si è dichiarato «contento» di questa comunicazione, perché «ha detto» finalmente la verità vera e gatta e potrà dimostrare la sua innocenza e la completa estraneità al fatto. Una dichiarazione non certo sibiliana, che testimonia come la deposizione, in qualità di testimone, del dottor Purificato davanti al giudice inquirente, non sia stata così tranquilla e serena come l'ex dirigente della questura vorrebbe far credere.

Anzi le contestazioni dei due magistrati devono essere state abbastanza pesanti e puntuali, tali da metterlo in difficoltà e la sua posizione pressante - nonostante l'ausilio di un avvocato - «sta alta» appare abbastanza compromessa. A tal punto da consigliarlo a rimettere una querela contro il direttore di uno dei quotidiani locali, avanzata all'indomani della sua messa a disposizione decretata dal ministero degli interni, per gli apprezzamenti sul suo operato denunciati dal giornale.

Carlo Bianchi

## Nuova inchiesta sull'olio «turco»

L'inchiesta giudiziaria del pretore Gianfranco Amendola sull'olio «turco» venduto come «olio di oliva» ha stabilito che in un anno sono stati importati in Italia circa 13 milioni di chilogrammi del prodotto. L'iniziativa del pretore romano ha indotto un magistrato di Milano, il pretore dott. Muci, ad aprire una nuova inchiesta che, come primo risultato ha già determinato il sequestro di un ingente quantità di olio presso un grande magazzino. Da parte sua il NAS (Nucleo anti-

soffocazioni) sta procedendo alle analisi di laboratorio per stabilire in quale modo è stato «energiato» in Italia un così grande quantitativo di olio turco, si ha infatti ragione di ritenere che gran parte del prodotto importato sia stato miscelato e venduto come «olio di oliva». Attualmente risultano incriminate dal pretore dott. Amendola due persone: Gilberto Braha rappresentante della società Olio di Tattiva e un legale, rappresentante di un grande magazzino.



Il comandante della Soyuz

Dopo l'aggancio avvenuto

## Funziona regolarmente la stazione congiunta «Salyut 4-Soyuz 17»

MOSCA, 13. La seconda giornata di lavoro, a bordo della stazione spaziale «Salyut 4-Soyuz 17» si è svolta regolarmente. I cosmonauti Gubarev e Grechko (in codice vengono indicati con il nome di «Zenit 1» e «Zenit 2») hanno comunicato al centro di comando del volo (utilizzando come «punto» di riferimento il satellite della serie «Molnia») che la «stazione» scientifica è in piena fase di sviluppo, che la stazione funziona regolarmente, e che le trasmissioni, dal momento che la «Salyut-Soyuz» uscirà dalla zona di radiovisibilità del territorio sovietico, saranno indirizzate verso la nave laboratorio «Academico Serghej Karaliov», che si trova nell'Oceano Atlantico.

Tutto procede quindi regolarmente e le fonti ufficiali (anche oggi la stampa fornisce ampi particolari e numerosi servizi dal centro di comando) insistono nel sottolineare che ormai ci si trova di fronte ad un «lavoro di perfezionamento delle apparecchiature e dei sistemi di collegamento radio e televisivo». Inoltre, qui a Mosca, si sottolinea che la «Salyut» a tutt'oggi ha già compiuto ben 288 rivoluzioni circumterrestri (il lancio risale al 26 dicembre dello scorso anno) e, di queste, 18 in comune con la «Soyuz».

Facendo rilevare questo particolare gli osservatori meteo-ri in evidenza che sono state create tutte le condizioni per dar vita a stazioni orbitanti capaci di ospitare, seguendo una precisa rotazione di turni, vari equipaggi destinati a svolgere diverse operazioni scientifiche e tecniche.

Il convegno del PCI a Napoli

# GRAVI CONSEGUENZE NEL SUD PER LA CRISI DELL'ENERGIA

Superare le strutture centralizzate dell'Enel e dell'Eni - Iniziativa di massa per una nuova politica del settore - Il rapporto con i paesi produttori - L'intervento del compagno Alinovi e l'ampio dibattito

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Il problema dell'energia rappresenta una chiave dello sviluppo futuro del nostro paese e del Mezzogiorno in particolare. Per questa ragione, la soluzione della grave crisi energetica che attanaglia il Mezzogiorno deve costituire un impegno primario dell'intero movimento dei lavoratori e del PCI in primo luogo, ma anche di tutti gli altri partiti e movimenti politici. È in un'ottica di questa natura che il convegno del PCI a Napoli, per tagliare corto con la vecchia politica di subordinazione agli interessi monopolistici nazionali ed internazionali ed avviare una nuova politica anche in questo settore.

Urgenti, Alinovi ha rilevato che questo convegno si pone come punto di partenza per recuperare i ritardi registrati nella azione del movimento nel fondamentale campo della politica energetica. Tutto ciò che oggi si tenta di scaricare sulle masse lavoratrici e popolari anche le conseguenze della acuta crisi in questo settore ed il peso dell'aumento prezzo del petrolio.

In effetti come ha rilevato anche Casillo del Comitato regionale della Basilicata la crisi viene a pesare maggiormente sui paesi più deboli ed esposti al contraccolpo e all'interno di questi, sulle regioni meno sviluppate.

Il punto centrale di ogni politica per uscire dalla crisi economica ed energetica è quindi lo sviluppo del Mezzogiorno e della Campania, che anche sotto questo profilo si pone come pietra di paragone. Il Mezzogiorno deve essere sicuro mentre si ricerca e si sviluppa un'energia che assicuri le necessità di tutti.

Alinovi rilevando che, per il suo stesso sviluppo, il Mezzogiorno è vitalmente interessato a soluzioni pacifiche dei contrasti internazionali, alla pace in Medio Oriente e rapporti di reciproca convenienza con i paesi produttori di petrolio. È per questo, il Mezzogiorno è interessato ad essere in prima fila nel movimento ant imperialista.

Questo elemento saliente emerge dal convegno promosso dal PCI sulla crisi energetica e lo sviluppo del Mezzogiorno che si è svolto al Maschio Angioino di Napoli. Proprio per tendere praticabili iniziative, tra gli obiettivi immediati da perseguire, è stata indicata la esigenza di superare le attuali strutture centralizzate degli enti che in Italia operano in campo energetico, in primo luogo dell'ENEL e dell'ENI ed è stato riproposto un diverso e più decisivo ruolo delle Regioni e degli enti locali nella politica di programmazione per la ricerca, la produzione e la distribuzione di energia.

È perciò necessaria e urgente una spinta di massa perché l'ENEL possa finalmente rispondere a questi termini. Ciò è stato affermato dal compagno Maschella e, ripreso nel corso del dibattito, dai vari interventi e particolarmente sotto il segno del segretario nazionale e del sindaco elettrico CGIL Bot-tazzi, e nelle conclusioni svolte dal compagno Alinovi.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il compagno Alinovi ha chiesto che il Mezzogiorno sia in prima linea nel movimento ant imperialista. D'altra parte, se è vero, come è vero, che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessità di tutti.

Il congresso di «Lotta continua»

# Una linea subalterna

Il primo congresso nazionale di «Lotta continua», uno dei gruppi della sinistra estrema, si è svolto a Campobasso il 12 gennaio. Il congresso, come è noto, è stato presieduto dal compagno Adriano Sofri nelle conclusioni, non aveva tanto il carattere di un congresso di fondazione quanto quello di un confronto all'interno della organizzazione, con l'intento di «mettere in ordine i principi del movimento» e di «definire le posizioni politiche».

È ciò che anche allo scopo di dare un'idea più precisa del movimento alcuni punti di riferimento, sia sul piano teorico che su quello politico. E ciò che anche allo scopo di dare un'idea più precisa del movimento alcuni punti di riferimento, sia sul piano teorico che su quello politico.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui «fondamenti teorici» del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della crisi italiana e di quella della DC, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle «cattedrali» operaie. Questo gruppo e anche per l'accesso del PCI al governo, come «base portante di una maggioranza di sinistra». Tale governo sarebbe successivo alla «sconfitta storica» che il «movimento» ha imposto alla DC e aprirebbe una nuova fase della lotta di classe intesa come fase della «autonomia operaia» (naturalmente nella versione che di tale espressione da questo gruppo) opererebbe con maggiori possibilità per conquistare la maggioranza del potere. Tale progetto di lotta per far insurrezionare e preparare lo scontro violento per la conquista del potere. Si tratta come si vede, di pure esecrazioni al di fuori di ogni «autonomia operaia» e come confermano a tendenza a coprire con frasi pseudo-rivoluzionarie e l'assenza di ogni prospettiva politica e di ogni progetto di lotta per far insurrezionare e preparare lo scontro violento per la conquista del potere. Si tratta come si vede, di pure esecrazioni al di fuori di ogni «autonomia operaia» e come confermano a tendenza a coprire con frasi pseudo-rivoluzionarie e l'assenza di ogni prospettiva politica e di ogni progetto di lotta per far insurrezionare e preparare lo scontro violento per la conquista del potere.

A Bari la requisitoria del PM

## Per il sequestro Ciocco chiesti fino a 34 anni

BARI, 13. (I.P.) Poco severe sono state le richieste oggi dal PM contro gli autori del sequestro di Gianfranco Ciocco, il figlio quattordicenne di un imprenditore edile barese, rapito la mattina del 18 novembre scorso mentre si recava a scuola, e liberato dopo una settimana in seguito al pagamento dei 400 milioni richiesti per il riscatto.

Mauro Brutto

Il sequestro di Gianfranco Ciocco, il figlio quattordicenne di un imprenditore edile barese, rapito la mattina del 18 novembre scorso mentre si recava a scuola, e liberato dopo una settimana in seguito al pagamento dei 400 milioni richiesti per il riscatto. La condanna più pesante, 34 anni, il PM l'ha chiesta per Giovanni Rex, che è ritenuto essere il «cervello» del rapimento di tutta l'azione criminosa. Per Luigi Michele Giannino la richiesta è stata di 25 anni. Per la moglie di quest'ultimo, Angela Gentile, di 15 Per Palma Castellana, poi la giovane che per un certo periodo di tempo aveva lavorato in casa del Ciocco come domestica, il PM ha chiesto 15 anni. Anche per Arcangelo Rex, padre di Giovanni, la richiesta è stata di 15 anni. La pena più lieve, 4 anni, è stata chiesta per Maria Paolo, madre del maggiore imputato.